



11 anni di
UpOA News

n. 3/4
luglio-dicembre 2021

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.

Immagine da
<https://www.labroots.com/trending/chemistry-and-physics/16405/science-christmas-infographic>

In questo numero:

OA ALL'UPO

SEMINARIO UPO PER L'OA WEEK

QUESTIONARIO OA ALL'UPO 2021

AGGIORNAMENTO SULL'ATTIVITÀ EOSC

**INTERNATIONAL OA WEEK: UNA PANORAMICA DELLE
INIZIATIVE IN ITALIA**

CONVEGNO AISA

**UN'ESPERIENZA DI ACCESSO APERTO CON HAL:
INTERVISTA ALLA PROF.SSA FRANCESCA
MARTIGNONE**

PROGETTO TRIPLE

OPEN SCIENCE IN HORIZON EUROPE

CONSIGLI DI LETTURA





OA all'UPO

SEMINARIO UPO PER L'OA WEEK

Anche quest'anno abbiamo realizzato un incontro in occasione dell'International Open Access Week, che ripropone il tema dell'equità.

Lo scorso anno <<https://sba.uniupo.it/gli-obiettivi-dellopen-science-seminario-oa-week-2020>> avevamo discusso degli obiettivi dell'open access per costruire equità e inclusione, quest'anno abbiamo proposto una riflessione sui dati aperti, come mattone per favorire l'equità nella conoscenza.

Gli ospiti del webinar sono stati Paolo Guarda, docente di diritto privato comparato all'Università di Trento e Shalini Kurapati, ricercatrice presso il DET Dipartimento di elettronica e telecomunicazioni del Politecnico di Torino.

Il gruppo ha deciso di utilizzare per il webinar la piattaforma per le videoconferenze e la registrazione messa a disposizione da GARR.

Ha aperto i lavori il saluto della prof.ssa Cristina Meini, delegata del rettore per le biblioteche, e, a seguire, l'introduzione di Luca Tenconi, membro del Gruppo OA dell'UPO, che ha presentato il primo relatore, **Paolo Guarda**. La relazione di Guarda ha messo in evidenza come la specificità dei dati della ricerca necessiti di un trattamento giuridico dedicato, che li consideri nella loro natura di base su cui si fondano gli argomenti della scienza. Attorno ai dati della ricerca gravitano diversi altri settori che andrebbero armonizzati: il diritto d'autore e il diritto sui generis (per le banche dati), l'aspetto della protezione dei dati personali e della messa a disposizione dei dati non personali, il segreto commerciale, le licenze d'uso, il diritto della concorrenza ecc.

Shalini Kurapati invece ha affrontato un altro aspetto: come mettere in pratica e condividere in maniera **FAIR** i dati della ricerca.

I dati, i metadati, le infrastrutture devono essere **reperibili (FINDABLE)**, devono essere **accessibili (ACCESSIBLE)**, devono essere **interoperabili (INTEROPERABLE)**, devono essere **ri-utilizzabili (REUSABLE)** per poter lavorare in maniera fruttuosa, collaborativa e trasparente. In questo ambito la figura del **Data Steward** diventa necessaria, come l'esperto/a che affianca il ricercatore/la ricercatrice in questa fase del lavoro.

I materiali e il link alla diretta sono disponibili qui <https://sba.uniupo.it/costruire-lequità-della-conoscenza-le-opportunità-dei-dati-aperti-della-ricerca>



QUESTIONARIO OA ALL'UPO 2021

Il seminario per l'OA week è stata l'occasione anche per presentare i risultati, parziali, di un questionario destinato al personale docente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Il questionario è stato elaborato su sollecitazione della Commissione OA, con questi obiettivi specifici:

- verificare quanto la non ampia **diffusione** di pratiche di pubblicazione in OA possa essere connessa con il timore di perdere il controllo del proprio lavoro e/o di incorrere in sanzioni per la violazione del copyright;

- rilevare se l'entrata in vigore della **policy** stia avendo un impatto sull'adesione della comunità scientifica UPO alle strategie di pubblicazione in accesso aperto.

Il nostro gruppo di lavoro aveva condotto già altre due indagini sul tema dell'accesso aperto, la prima nel 2010 e la seconda nel 2016. Queste indagini erano state utili per comprendere l'evoluzione nel corso del tempo della conoscenza e della percezione dell'open science nel nostro Ateneo.

Questa nuova indagine è stata condotta nel mese di ottobre 2021, le risposte sono state 81, circa il 10% dei destinatari del questionario.

I risultati quindi non sono molto significativi dal momento che la percentuale di chi ha risposto è minoritaria. Illustriamo comunque alcuni dei risultati che possono individuare delle **tendenze** in atto nel nostro Ateneo. Il questionario era costituito da 3 domande generali introduttive, 12 domande specifiche sull'argomento e una domanda di richiesta di commenti e considerazioni.

- Solo il 6% dichiara di non condividere i principi dell'open access
- La policy non è ancora conosciuta dalla maggioranza del personale docente e PTAB dell'Ateneo, solo il 42% dichiara di esserne a conoscenza
- il 42% è anche la percentuale di coloro che dichiarano di caricare in IRIS-UPO il full text dei prodotti della ricerca nella versione consentita dall'editore



- Fra coloro che non caricano il full text, prevalgono coloro che affermano di aver bisogno di più informazioni (35%)
- Il 41% circa dichiara di pubblicare ad accesso aperto tutte le volte che è possibile, preferendo le riviste OA native (gold road)
- il 38% di coloro che non pubblicano OA, non lo fanno perchè le APC sono troppo costose (solo il 5,5% teme di infrangere i vincoli contrattuali e la legislazione sul diritto d'autore)
- Solo il 15% circa ha già reso disponibili in modalità FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable) i dati della ricerca

Qui la presentazione del gruppo OA, che comprende i risultati del questionario

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/28_10_gruppo_oa_2.pdf

AGGIORNAMENTO SULL'ATTIVITÀ EOSC

Il nostro Ateneo è stato ufficialmente accettato come osservatore in EOSC Association durante l'Assemblea generale che si è tenuta ad agosto 2021, durante la quale sono state approvate le richieste di partecipazione di diversi altri enti.

A causa dell'aumento degli associati, è stata rivista anche l'organizzazione delle task forces.

Il nostro ateneo aveva partecipato alle ultime riunioni della task force "Research careers, recognition and credit" (vedi il numero precedente di UpOA News

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/upoa_news_2_2021.pdf).

I lavori si erano conclusi a giugno 2021 ed entro agosto era necessario re-inviare le proprie candidature per le task forces, alle quali è stato posto un tetto massimo di partecipanti: 25 persone.

Il gruppo "Research careers, recognition and credit" è risultato molto richiesto ed è stato proposto quindi di formare un "consultation group", che avrà l'opportunità di fornire un feed back sui lavori della task force.

La task force sarà invece composta dai rappresentanti degli enti membri (e non "osservatori"), quindi ora l'UPO fa parte del "consultation group".



Nel precedente numero di UPOA news, avevamo già citato l'**EOSC Symposium** che si è tenuto dal 15 al 18 giugno di quest'anno.

E' possibile scaricare le presentazioni a questo link <https://www.eoscsecretariat.eu/eosc-symposium-2021-programme>.

Alcune utili riflessioni derivate dal convegno sono riassunte nell'articolo **Making the European Open Science Cloud (EOSC) work: where to go from here?**, scaricabile da Zenodo al link <https://doi.org/10.5281/zenodo.5607692>

EOSC ha l'obiettivo di creare un'infrastruttura per gestire i dati della ricerca e i relativi servizi in modo da garantire interoperabilità, interdisciplinarietà e apertura. L'articolo mette in evidenza le sfide di questo progetto ambizioso e complicato e le difficoltà di renderlo pienamente operativo e fruibile per tutti i ricercatori.

Il valore e l'importanza che i dati siano **FAIR** e che debbano essere conservati e riutilizzati per l'Open Science sono ora generalmente compresi, ma ci sono ancora tante difficoltà da superare in relazione a:

- rendere agevole l'accesso ai dati: è ancora notevole lo sforzo da fare perché una sempre maggiore quantità di dati siano FAIR e c'è bisogno di un motore di ricerca di dati FAIR che possa aggregare tutti i singoli cataloghi di dati e rendere possibile una ricerca comune;
- rendere uniforme l'accesso ai servizi di EOSC: possono esserci limitazioni di accesso dovuti a differenze nei diritti e nelle modalità d'uso previsti dai diversi stati, limitazioni che vanno superate;
- rendere i dati interoperabili tramite l'adozione di protocolli standard in modo che i ricercatori possano combinare assieme dati da diverse discipline;
- garantire nel lungo periodo la sostenibilità del progetto e la conservazione a lungo termine dei dati;
- garantire un'assistenza continua e qualificata all'uso delle tecnologie e dei servizi, attraverso un help desk centralizzato, o attraverso intermediari come data steward e responsabili di laboratorio, che lavorano a stretto contatto con i gruppi di ricerca;
- stimolare il supporto agli studiosi che lavorano con i dati giorno per giorno, per garantire che le politiche e



- i servizi si adattino alle loro esigenze;
- adottare un metodo di lavoro modulare e progressivo: perfezionare anche solo una piccola parte della piattaforma e rilasciarla, costruendo passo passo il resto dei servizi, raccogliendo feedback. Questo metodo di lavoro può avere il vantaggio di creare un senso di comunità e di costruire una piattaforma che risponda ai bisogni della comunità di ricerca;
 - garantire l'inclusività: va evitato un atteggiamento che tenda ad escludere parti della comunità scientifica europea che è ancora poco connessa, favorendo invece l'armonizzazione e l'uso di un linguaggio chiaro.

INTERNATIONAL OA WEEK: UNA PANORAMICA DELLE INIZIATIVE IN ITALIA

Anche quest'anno si è celebrata in tutto il mondo l'International open Access Week, con il titolo "*It matters how we open knowledge: building structural equity*".

Si prosegue quindi la traccia sull'equità e l'inclusione nella diffusione della conoscenza, già iniziata nelle scorse edizioni <http://www.openaccessweek.org/>

Qui una panoramica delle attività che sono state realizzate in Italia.

GenOA Week 2021

<https://openscience.unige.it/genOAweek2021/evento>

L'Università di Genova, con ITT (Istituto italiano di Tecnologia), INFN (Istituto nazionale di Fisica Nucleare), CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e GARR, ha organizzato una settimana di seminari e discussioni, di cui era disponibile anche lo streaming online in diretta.

I temi affrontati sono stati diversi: Horizon Europe, l'open access e gli open data, l'open science rispetto alle biblioteche accademiche, la collaborazione con il Comune di Genova, il rapporto con gli editori, la digitalizzazione, il diritto d'autore, la terza missione.

Durante l'ultima giornata è stato presentato il portale dell'Open Science italiano: <https://open-science.it/>



Le relazioni sono disponibili qui:

<https://openscience.unige.it/genOAweek2021/materiali>

L'Open Access si fa social!

<https://www.sba.unifi.it/Article1417.html>

L'università di Firenze, tramite il canale Facebook del Sistema Bibliotecario di Ateneo, ha proposto "pillole" di approfondimento sulla conoscenza e la libera condivisione.

La Statale per l'OA Week 2021: video pillole di scienza aperta

<https://www.youtube.com/watch?v=iFYHeJYuCLE>

L'Università Statale di Milano ha proposto una playlist di video sul canale YouTube dell'ateneo, lasciando il racconto di obiettivi, progetti e azioni legate all'Open Access e all'Open Science a speciali testimonial: i suoi docenti, ricercatrici e ricercatori, dottorande e dottorandi.

Openness beyond access

Eurac Research ha organizzato un webinar e una discussione sulla condivisione dei dati, i persistent identifiers e l'open peer review.

<http://www.openaccessweek.org/events/openness-beyond-access-eurac-celebrates-open-access-week>

The time has come: l'ecosistema editoriale accademico dopo il COVID-19

<https://www.oa.unito.it/new/the-time-has-come-lecosistema-editoriale-accademico-dopo-il-covid-19-oaweek2021/>

L'università di Torino ha organizzato un incontro con Claudio Aspesi (SPARK, Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition), per trattare la preoccupante crescita del **monopolio** in ambito editoriale accademico. Al termine dell'intervento è stato proposto un video di **Bjoern Brembs** (Università di Ratisbona) in cui presenta un recente lavoro, di cui è coautore, in cui prospetta un superamento dell'attuale modello editoriale scientifico, monopolista e chiuso dietro i pay wall, verso una riappropriazione della comunità scientifica del proprio lavoro, che deve essere gestito da una "rete decentralizzata, resiliente ed evolutiva che sia interconnessa da standard aperti sotto la governance della comunità accademica"

<https://zenodo.org/record/5564003#.YZJS3rrSKUk>



A questo link <http://www.openaccessweek.org/> troverete l'elenco di molte delle attività che si sono svolte nel mondo.

Segnaliamo in particolare i materiali che **DORA** (Declaration on Research Assessment) mette a disposizione qui <https://sfdora.org/2021/10/29/what-is-dora-reading-for-open-access-week-2021/>

In particolare il piano (*Blueprint*) di **Open Research Funder Group** (ORFG) per incentivare i ricercatori e le ricercatrici a condividere i loro risultati <https://www.orfg.org/incentivization-blueprint>

CONVEGNO AISA

Il VI Convegno AISA, l'Associazione per la promozione della scienza aperta, di cui UPO è ente associato, ha avuto luogo online, il 14 e 15 ottobre, in collaborazione con l'Università di **Palermo**.

La tematica della scienza aperta è stata declinata, in questa occasione, attorno al focus della **pandemia**.

Il rettore Fabrizio Micari ha aperto il Convegno, sottolineando l'impegno dell'ateneo verso la scienza aperta e osservando come proprio questo particolarissimo periodo, che ci troviamo a vivere, abbia messo in evidenza l'importanza che la scienza sia condivisa e accessibile. Sono seguiti i saluti della delegata per il Sistema Bibliotecario di Ateneo, Rosa Rita Marchese, e della responsabile del Sistema Bibliotecario, Maria Stella Castiglia, che ha illustrato l'attività del Sistema bibliotecario per sostenere l'open science, non solo nelle azioni pratiche, ma anche nell'impegno **politico**, diffondendo il messaggio che la comunicazione della ricerca è importante tanto quanto la ricerca stessa e che il confronto con la società civile è fondamentale, poiché l'università produce **beni pubblici**.

Roberto Caso, presidente AISA, ha quindi spiegato che si indagheranno in particolare tre aspetti:

- le **infrastrutture** che in pandemia hanno avuto grandissima diffusione, come le piattaforme per la didattica e per l'accesso alle risorse da remoto;
- la **valutazione** della ricerca, sia bibliometrica che "amministrativa-statale" impostata su banche dati private;
- la proprietà intellettuale, in particolare legato ai **brevetti** commerciali.



Caso ha sottolineato che l'anno della pandemia ha permesso ad AISA di portare avanti diverse azioni in cui già si era impegnata:

- AISA ha partecipato alle audizioni in Senato sull'attuazione della direttiva europea del copyright

<https://aisa.sp.unipi.it/video-dellaudizione-aisa-in-senato-5-ottobre-2021/>

- AISA ha inviato un contributo alla consultazione pubblica sulle "Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023" <https://aisa.sp.unipi.it/contributo-alla-discussione-pubblica-sulle-linee-di-intervento-strategiche-sulla-proprietà-industriale-per-il-triennio-2021-2023-del-mise/>

Qui tutte le attività <https://aisa.sp.unipi.it/attivita/comunicati/>

Massimo Carboni, GARR, Rossana Ducato, Università di Aberdeen, e Guido Noto La Diega, Università di Stirling, hanno affrontato il primo tema, quello delle infrastrutture.

Emanuele Conte, Università Roma Tre, ha illustrato il punto di vista delle scienze umane riguardo al problema di accesso alle risorse nel periodo di pandemia.

Davide Borrelli, Università Suor Orsola Benincasa, ha fatto una panoramica storica e politica sui metodi della valutazione scientifica.

Ha avuto poi inizio la seconda sessione dei lavori, "Sistema delle pubblicazioni in tempi di pandemia", con gli interventi di Giovanni Destro Bisol (Università La Sapienza e direttivo AISA) e Paolo Anagnostou (Università La Sapienza) che hanno presentato uno studio sugli articoli ad accesso aperto pubblicati in tempi di pandemia.

A seguire Paola Galimberti, Università di Milano, ha affrontato il problema della convenienza effettiva dei contratti trasformativi per lo sviluppo dell'open access.

Qui il link alla registrazione della prima giornata https://www.youtube.com/watch?v=Rcb_gDpA2Q4

La sessione è proseguita nella seconda giornata con l'intervento di Stefano Ruffo, rettore di SISSA e membro di CARE CRUI che ha voluto illustrare l'attività di CARE a



dell'accesso aperto. Tra queste l'attività dell'Osservatorio sulla Scienza Aperta della Commissione Biblioteche CRUI, tra i cui obiettivi vi è anche il monitoraggio dei costi per l'accesso aperto e della specificazione merceologica di tali costi.

È seguita una sessione di domande e di discussione sull'intervento del prof. Ruffo, che ha rilevato le criticità del modello dei contratti trasformativi e sollevato il problema della valutazione della ricerca.

Si è quindi aperta la terza sessione "Tutela della **salute** e proprietà intellettuale", argomento che AISA ha voluto affrontare poiché la proprietà intellettuale, così come è intesa ora, non garantisce un'adeguata tutela della salute. AISA da molto tempo porta avanti una proposta di modifica della legge sul diritto d'autore in Italia, lasciando all'autore la libertà di ripubblicare ad accesso aperto. La proposta purtroppo è ferma in senato da diversi anni.

Il primo intervento è stato di Nicoletta Denticò, dell'Health Justice Programme e della Society for International Development (SID), che ha illustrato il panorama geopolitico della proprietà intellettuale nel periodo della pandemia, con un focus sui brevetti dei vaccini e sul "feudalesimo della conoscenza medica" rispetto ai farmaci salvavita.

Caterina Sganaga, tra le maggiori esperte di proprietà intellettuale, Scuola Sant'Anna di Pisa e membro dell'European Copyright Society, responsabile del progetto di ricerca europeo reCreating Europe <<https://www.recreating.eu>>, partendo dal dibattito nato dall'invito di Biden di sospendere i brevetti per i **vaccini** anti-CoViD, ha affrontato il quadro giuridico attorno ai brevetti sui vaccini, prospettando una necessaria riforma nel senso di una maggiore flessibilità.

Fiona Macmillan (Birkbeck, University of London e Università Roma Tre) docente di diritto, ha affrontato il problema delle "guerre del copyright", i parallelismi con le "guerre dei brevetti", l'influenza del mercato sulla conoscenza e le rockstar della pandemia.

Paolo Guarda e Giorgia Bincoletto (docenti di diritto presso l'università di Trento) hanno parlato dell'azione delle case farmaceutiche che spinge a imporre un'ulteriore chiusura rispetto ai dati clinici.

Qui il link alla registrazione della seconda giornata
<https://www.youtube.com/watch?v=8Xzyj-KfD3Q>



UN'ESPERIENZA DI ACCESSO APERTO CON HAL: INTERVISTA ALLA PROF.SSA FRANCESCA MARTIGNONE

HAL è un archivio aperto francese, interdisciplinare, che permette il deposito, la conservazione e la consultazione dei materiali scientifici. Come altri repository open, è utilizzabile da chi fa ricerca per pubblicare ad accesso aperto con la **via verde**, subito e a costo zero.

Hal può accogliere qualsiasi tipo di materiale, proveniente anche da paesi diversi dalla Francia: articoli, capitoli di libro, comunicazioni, monografie, immagini, video, reports, tesi, set di dati...

L'autore procede con l'auto-archiviazione in HAL dei materiali, previa autenticazione o registrazione.

Hal fornisce inoltre un'[utile guida](#) per realizzare un Data management plan, su stimolo delle direttive di Horizon 2020, che continuano ad avere valore anche nell'attuale piano di finanziamento Horizon Europe.

I documenti caricati su HAL sono ricercabili dal set Google (Google, Google Scholar...).

<https://hal.archives-ouvertes.fr>

Parliamo di HAL per introdurre l'esperienza di una docente UPO, Francesca Martignone, di pubblicazione ad accesso aperto su questo repository. Si tratta di pubblicazioni degli atti dei convegni **CERME** (Congress of the European Society for Research in Mathematics Education). Il CERME è un congresso che si svolge ogni due anni, cambiando sede ogni anno, spostandosi in diversi paesi europei. Questa conferenza è organizzata dall'ERME ([European Society for Research in Mathematics Education \(erme.site\)](#))

Il primo CERME si è svolto in Germania nel 1998 e il prossimo CERME si svolgerà a febbraio del 2022 in Italia. Nell'ultimo CERME ci sono stati più di 900 partecipanti di cui 150 da paesi non europei. L'obiettivo principale del CERME è promuovere la comunicazione, la cooperazione e la collaborazione nella ricerca sull'educazione matematica in Europa, ma come detto sopra partecipano alla conferenza ricercatori di tutto il mondo. I proceedings sono sempre stati disponibili online come pdf, ma si è sentita l'esigenza di mettere a disposizione i materiali della conferenza anche attraverso un archivio aperto e che avesse una migliore fruibilità e diffusione. Per questo già nel 2009-2010 nell'ERME board si discute sulla possibilità di usare un repository



open. Negli anni successivi la proposta del presidente (in quegli anni era una ricercatrice francese) di usare l'archivio HAL fu accolta favorevolmente da tutto l'ERME board, ritenuta valida (anche perché non onerosa) e poi approvata.

Poniamo qualche domanda alla prof.ssa Francesca Martignone, docente di matematica del nostro Ateneo (al DiSIT)

Qual è la sua esperienza con l'accesso aperto e la scienza aperta? Ha pubblicato in altre occasioni ad accesso aperto utilizzando la "via verde" (pubblicazione in archivi aperti)?

Oltre alle mie pubblicazioni su HAL legate ai proceedings del CERME, ho anche scritto articoli su riviste che pubblicano online ad accesso libero, ma queste sono di solito in italiano e spesso rivolte non solo a ricercatori, ma anche a docenti di scuola (dato che si parla di didattica della matematica).

Come ha accolto la possibilità di pubblicare ad accesso aperto i suoi contributi su HAL? Ritiene che pubblicare ad accesso aperto possa aumentare la visibilità dei risultati della ricerca?

Ho accolto favorevolmente la possibilità di pubblicare i miei contributi su HAL perché è un mezzo efficace per una migliore diffusione e condivisione dei risultati delle ricerche. Ho anche spesso cercato contributi di colleghi usando questo archivio.

Nel suo ambito disciplinare come viene visto l'accesso aperto?

Per molti dei convegni a cui partecipano ricercatori del mio settore disciplinare i proceedings sono open access: abbiamo parlato dei proceedings del CERME per quanto riguarda HAL, ma anche i proceedings degli **ICMI study Conferences** e dell'**ICME** sono open access. L'**ICME** ([ICME — International Congress on Mathematical Education | International Mathematical Union \(IMU\) \(mathunion.org\)](https://www.mathunion.org/ICME)) è un convegno che si svolge ogni quattro anni i cui partecipanti sono più di 3000 e che provengono da più di 100 paesi del mondo. L'**ICME** e gli **ICMI study Conferences** sono organizzati dall'**ICMI** (International Commission on Mathematical Instruction) una commissione ufficiale dell'Unione Matematica Internazionale (IMU) dedicata alla ricerca e allo sviluppo



dell'educazione matematica a tutti i livelli.

Per quanto riguarda le riviste internazionali legate al mio settore disciplinare, la maggior parte non potevano essere consultate gratuitamente o richiedevano una quota per la pubblicazione dell'articolo in open access. Negli ultimi anni però stanno emergendo nuove riviste OA.

Spesso le pubblicazioni in OA sono viste con diffidenza in rapporto alle procedure di valutazione: che ne pensa?

La mia esperienza in OA riguarda soprattutto atti di convegni o riviste per insegnanti-ricercatori e quindi per me è difficile esprimere un giudizio generale e confrontare i processi di revisione. Come esperienza recente però posso dire che ho pubblicato quest'anno un articolo su una rivista OA e non ho trovato differenze nel processo di revisione.

PROGETTO TRIPLE

TRIPLE (Transforming Research through Innovative Practices for Linked Interdisciplinary Exploration) è un progetto finanziato con circa 5,6 milioni di euro all'interno del programma **Horizon 2020** della Commissione Europea. Il progetto (2019-2023) intende rappresentare una soluzione innovativa e multiculturale per le scienze umane e sociali. Gli ambiti di ricerca tendono spesso a frammentarsi e specializzarsi. L'obiettivo di TRIPLE è di rendere interoperabili i dati delle ricerche nel campo delle scienze umane e sociali, attraverso una piattaforma innovativa.

TRIPLE è un consorzio di 21 partecipanti coordinati da Hum-Num, unità del Centro nazionale francese per la ricerca scientifica (CNRS).

Per l'Italia, partecipano al progetto Net7 (un'azienda specializzata nella realizzazione di soluzioni per l'e-commerce per le Digital Humanities e l'Open Science) e l'Istituto di Linguistica Computazionale "A. Zampolli" (ILC) del CNR (centro di riferimento, a livello nazionale e internazionale, nel settore della Linguistica Computazionale).

Il cuore del progetto è lo sviluppo della piattaforma **GoTriple**, un innovativo strumento di **ricerca multilingue**. La piattaforma offre un unico punto di accesso per gli utenti (ricercatori, istituzioni, ecc.) per trovare e riutilizzare risorse scientifiche aperte di ambito socio-umanistico (dati, pubblicazioni, ecc.) in 9 lingue europee (croato, inglese, francese, tedesco, greco, italiano, polacco, portoghese, spagnolo), tutte risorse attualmente



sparse in diversi repository locali.

GoTriple trova e mette in relazione i diversi progetti e i ricercatori/le ricercatrici, al di là delle barriere linguistiche e disciplinari, stimola l'utilizzo di tool innovativi per supportare la ricerca, e mette in campo nuovi modi di finanziare la ricerca (es. crowdfunding).

GoTriple diventerà il servizio di discovery di **OPERAS**, l'infrastruttura di ricerca che supporta la comunicazione scientifica aperta per le discipline socio-umanistiche. Inoltre, sarà integrato ed arricchirà i servizi di **EOSC** (European Open Science Cloud) per le comunità scientifiche SSH.

Una prima versione di GoTriple (versione beta) è stata rilasciata ad ottobre 2021. Attualmente contiene più di 6 milioni di documenti.

La piattaforma GoTriple è disponibile a questo link:

<https://gotriple.eu/>.

Per maggiori informazioni: <https://project.gotriple.eu/gotriple-platform/>.

OPEN SCIENCE in HORIZON EUROPE

Ritorniamo sul tema dell'open science in **Horizon Europe** segnalando questa guida in italiano curata da Elena Giglia (UniTO): **Guida all'Open Science in Horizon Europe**.

<https://zenodo.org/record/5589722#.YZ5mutDMKUK>

Ricordiamo i punti essenziali, evidenziati nel documento citato.

Per presentare un progetto in Horizon Europe alcune pratiche relative all'Open Science sono **obbligatorie** e riguardano:

- la gestione dei risultati della ricerca (tramite la redazione del Data Management Plan)
- la disponibilità in accesso aperto delle pubblicazioni
- l'Open Access ai dati FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable) secondo il principio « as open as possible, as closed as necessary »
- le misure per assicurare la riproducibilità dei risultati

Vi sono poi altre pratiche che sono raccomandate, e riguardano la metodologia scientifica aperta, la open peer review, la gestione responsabile dei dati FAIR e la capacità di disseminazione oltre che di public engagement.

Le pubblicazioni derivanti dal progetto devono essere open.



Questo non significa necessariamente che debbano essere pubblicate su riviste Open Access, ma solo che la versione consentita per l'Open Access deve essere depositata e quindi accessibile in un **archivio aperto** (es. IRIS, Zenodo, arXiv, ecc.). È richiesto il deposito della versione finale referata (non il preprint). È richiesta, per ogni risultato, la valutazione del suo impatto, ma non viene considerato l'Impact Factor, anzi questo indice viene esplicitamente escluso. L'accesso deve essere aperto e immediato, **senza embargo**.

È necessario quindi che gli autori mantengano i diritti sulle loro pubblicazioni per poter soddisfare queste indicazioni, aggiungendo ove necessario una clausola ai contratti (testo in Programme Guide, p. 49).

La pubblicazione in accesso aperto conforme alle richieste di Horizon Europe può quindi avvenire:

- sulla piattaforma **Open Research Europe** fornita dalla Commissione Europea; è gratuita e prevede un accesso immediato e open peer review
- su una **rivista Open Access**, con o senza il pagamento di APCs. L'articolo deve poi cmq essere depositato in un archivio affidabile. Da notare che vengono rimborsati solo i costi per le riviste Open Access, sono escluse dal rimborso le riviste ibride
- su una rivista tradizionale, verificando l'eventuale periodo di embargo su **SHERPA RoMEO**. In caso di embargo, al momento della firma del contratto editoriale l'autore deve chiedere di aggiungere una clausola con la quale trattiene il diritto di depositare la versione finale (postprint) e dare accesso immediato in un archivio affidabile, con licenza Creative Commons **CC BY**.

I costi delle **monografie** sono rimborsati solo per l'online, non per la stampa. La licenza può essere più restrittiva (BY NC ND).

Per informazioni più dettagliate:

Horizon Europe Programme Guide (Version 1.4 17 December 2021), in particolare pp. 38-54

https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/guidance/programme-guide_horizon_en.pdf

Per informazioni sulla gestione dei dati:

Open Science in Horizon Europe, dati FAIR, Data management plan: novità e strumenti / Elena Giglia, 15 novembre 2021

<https://zenodo.org/record/5708034#.YZ5mJtDMKUK>



CONSIGLI DI LETTURA

The Rights Retention Strategy and publisher equivocation: an open letter to researchers

Una lettera aperta da parte di cOAlition S, rivolta ai/alle ricercatori/le ricercatrici, per aiutarli/le a trattenere il loro diritto di pubblicare immediatamente in accesso aperto, senza embargo, gli articoli in versione post-print, secondo quanto previsto dai principi di Plan-S.

PlanS ha appositamente creato il **Journal Checker Tool (JCT)**, per guidare i ricercatori/le ricercatrici a rispettare le richieste di Plan-S, qualora la loro ricerca sia finanziata da un ente partner <https://journalcheckertool.org/>

Gli editori sono già a conoscenza degli obblighi che i ricercatori finanziati hanno accettato, e quindi dovrebbero rispettare pienamente la licenza richiesta da PlanS, che include l'obbligo di rendere il post-print immediatamente disponibile con una licenza CC BY.

<https://www.coalition-s.org/the-rrs-and-publisher-equivocation-an-open-letter-to-researchers/>

Ancora sull'opportunità per gli autori di conservare il più possibile i loro diritti di ripubblicazione in OA, negoziando con gli editori:

"Rights retention and open access"

<https://erc.europa.eu/news-events/magazine/rights-retention-and-open-access>

Science as a Global Public good

Paper a cura dell'International Science Council (ISC), che esplora l'importanza della scienza come un bene pubblico globale. Riflessioni sui diversi aspetti della ricerca scientifica: etica, responsabilità, valore sociale, rapporto pubblico/privato, comunicazione, ecc.

<https://council.science/current/news/science-as-a-global-public-good/>

<https://council.science/wp-content/uploads/2020/06/ScienceAsAPublicGood-FINAL.pdf>



La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

*A questo numero di UPOA News ha collaborato
Erika Uglierà, studentessa del I anno di Biotechnologie mediche
del nostro Ateneo
(beneficiario di collaborazione a tempo parziale presso il Supporto SBA)*

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico,
modificare LIBERAMENTE.



Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare
all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE